

Adozioni e omosessuali

Le famiglie arcobaleno

di **Paolo Legrenzi**

In queste settimane il Senato dell'Uruguay, dopo aver legalizzato le unioni civili tra persone dello stesso sesso nel 2007 - come è già avvenuto in alcuni stati del Messico, dell'Argentina e del Brasile - sta approvando la possibilità di adozione da parte di coppie omosessuali.

Il ministro della Giustizia bavarese Beate Merck ha reso ufficiale, poche settimane fa, il ritiro del ricorso alla Corte costituzionale contro la Stiefkind-adoption, una legge nazionale che permette l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali. Il ritiro è stato deciso dopo un esame accurato della letteratura scientifica. In Germania sono 2.200 circa i bambini adottati da "famiglie arcobaleno".

Negli Stati Uniti sono 270mila i bambini che vivono con genitori dello stesso sesso, le cui unioni sono protette nei diritti civili e contro le discriminazioni sul lavoro.

Questi sono gli effetti di un'onda lunga di studi e ricerche iniziata negli Stati Uniti decenni fa e sviluppatesi poi in altri paesi (per il documento più recente, cfr www.scotland.gov.uk/socialresearch).

Già nel 2006, «Current Directions in Psychological Science», la rivista ufficiale degli psicologi statunitensi, pubblicava una documentata rassegna di Charlotte Patterson dal titolo *Children of Lesbian and Gay Parents*. L'autrice, alla luce di ricerche metodologicamente complesse ma assai dettagliate e rigorose, conclude che «per i bambini non è importante il sesso dei genitori ma la qualità delle relazioni familiari». Gli studi longitudinali non si sono concentrati sulle coppie omosessuali. Hanno esaminato per lunghissimi periodi ogni tipo di coppia e gli effetti sulle generazioni successive.

Le associazioni americane dei pediatri e dei medici, ma anche quella più tradizionale degli avvocati, da tre anni hanno fatto loro questa prova, ancora dibattuta presso l'opinione pubblica. È diffuso lo stereotipo che un matrimonio "buono", per lo meno in relazione all'allevamento dei figli, debba avere una «indole eterosessuale». La diffusione di tale pregiudizio, co-

me documentano le numerose ricerche citate, è l'unico vero ostacolo per queste famiglie e i loro figli.

La conclusione scientifica di Charlotte Patterson è stata ribadita in una relazione ufficiale dell'Apa (American Psychological Association), adottata nell'ultimo congresso (www.apa.org/pi/parent.html). Il fatto che sia una relazione approvata ufficialmente da tutti gli scienziati è rilevante per le dispute giuridiche.

Secondo gli psicologi Usa «per i bambini non è importante il sesso dei genitori ma la qualità della loro unione»

Fin da una famosa sentenza del 1944 (Prince v. Massachusetts), il giudice della Corte Suprema Byron White decretò che la famiglia è una realtà in cui «lo stato non può entrare». Tutte le recenti sentenze hanno distinto il diritto all'educazione dei figli dalle funzioni riproduttive, conferendo lo stato di genitori a coppie con figli ottenuti anche in modi "non-tradizionali". Speriamo che anche nel nostro paese i politici si documentino prima di prendere posizione e, soprattutto, prima di prendere decisioni in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Genitori proprio così

Nelle villette a schiera di una zona della buona borghesia milanese risiede una famiglia che finalmente offre validi spunti di conversazione al vicinato: si tratta di due papà con due figli. Ma, ahimè, tutto è così armonioso e normale in quel nucleo che non rimane che farci amicizia e invitarsi a cena reciprocamente. Inizia con la testimonianza di Francesco e Arthur il libro di Chiara Lalli Buoni genitori, un'indagine sulle coppie gay con figli o con la volontà di procrearne. In verità, a mettere subito in scienza la faccenda c'è Vittorio Lingiardi, che nella prefazione offre i risultati di 25 anni di ricerche della American Academy of Pediatrics, secondo cui i bambini allevati da genitori dello stesso sesso si sviluppano come quelli cresciuti da una coppia eterosessuale.

Francesco e Arthur esitano e hanno paura, ma alla fine decidono di ricorrere a una madre surrogata in Canada, perché in Italia la legge 40 non permette questa procedura. Micaela e Silvia di ventri dove accogliere una nuova vita ne hanno due, ma manca il padre. «Potevo avere un rapporto non protetto con un conoscente - spiega Micaela -, ma mi sembrava di ingannarlo». Così anche per loro inizia la «trasferta» all'estero per l'inseminazione artificiale.

Il libro si dipana in testimonianze e sviluppa ragionamenti che in maniera molto limpida - non a caso Lalli è un'epistemologa - spiegano il perché l'autrice è a favore della genitorialità di una coppia omosessuale. La gente comune, «che è migliore dei suoi politici», racconta Francesco, si convince che la differenza vera è solo tra buoni e cattivi genitori. Quanto tempo ancora per farlo capire in Parlamento?

Cristina Battocletti

● Chiara Lalli, «Buoni genitori», il Saggiatore, Milano, pagg. 262, € 14,00.

